

A spingere il premier sono Giovanardi e Pionati

Il Cav fa harakiri se esclude Casini

DI MARCO BERTONCINI

Nel pendolo delle tattiche che **Silvio Berlusconi** attua, disorientando sovente i collaboratori e fornendo una sgradevole impressione complessiva di navigare a vista, per non dire scriteriatamente, rientra da ultimo l'esclusione dell'Udc da qualsivoglia alleanza. Questo, dopo aver ostentatamente cercato un'intesa con gli stessi centristi, in nome dell'invocato (quando fa comodo) Partito popolare europeo, teorica casa comune dei moderati.

A spingere il Cav perché abbandonasse ogni tentativo di recupero di **Pier Ferdinando Casini** (estromesso dal centro-destra per imposizione dello stesso Berlusconi, non per volontà libera dei vertici dell'Udc) sono sempre stati coloro che hanno lasciato le sponde centriste, da **Carlo Giovanardi** a **Francesco Pionati**, i quali miravano a rivendicare la propria funzione di collettori di suffragi dal mondo cattolico. Per il vero, i risultati elettorali hanno, dal 2008 a oggi, dimostrato che una robusta base segue l'Udc, riducendosi quando essa si allea con la sinistra (si vedano le elezioni regionali della scorsa primavera), ma insomma restando nell'insieme fedele ai vari Casini, **LoRENZO Cesa** e **Rocco Buttiglione**. Non

si capisce, quindi, perché oggi il Pdl dovrebbe schifare gli elettori centristi, in nome dell'uniformità delle alleanze.

È una pretesa autolesionistica, che rischia di spingere verso sinistra sia l'Udc sia il Terzo polo, compromettendo non poco le elezioni amministrative. Se si sommano Pd, Idv e tutte le altre sigle della sinistra, il 40% non è lontano: su base nazionale, beninteso, il che significa che in molte zone può trattarsi del 45% e oltre. Per sconfiggere il centro-sinistra, quindi, Pdl e Lega hanno bisogno di andare, come suggeriva Pinuccio Tatarella, «oltre il Polo», cioè oltre la propria coalizione.

In effetti, Berlusconi vuol rastrellare sulla propria destra (ecco il recupero di Storace) e aggregare i «responsabili» (il cui seguito elettorale al nord pare insignificante, mentre al sud resta legato ai notabili che al momento delle elezioni saranno aderenti). Non basta, però. Potrebbe, infatti, non essere sufficiente alle elezioni politiche, segnatamente al Senato. Senz'altro non soddisferà in molti enti locali. Invocare la purezza delle alleanze, da ragguagliare senza eccezioni, servirebbe solo a compromettere la conquista o il mantenimento di molte amministrazioni locali, e in prospettiva a inserire elementi di preoccupazione per le elezioni politiche.

—© Riproduzione riservata—

